

La storia Nel centenario della maratona di Londra un francobollo celebra la leggenda di Dorando

Il destino di Pietri: cade anche da statua

Lo scultore Morsani racconta il singolare incidente nel suo laboratorio

RIETI — Tra una settimana diventerà un francobollo delle Poste Italiane, l'immagine che è diventata leggenda, la vita in una foto, riprenderà a correre un secolo dopo la grande impresa. L'omaggio a Dorando Pietri e alla sconfitta più famosa della storia dello sport viaggerà su lettere e cartoline per ricordare che quest'anno si celebra il centenario della maratona olimpica di Londra, quella della vittoria virtuale raccontata da Conan Doyle, l'inventore di Sherlock Holmes, al tempo incaricato dal Daily Mail di narrare le vicende di Olimpia.

Solo un piccolo passo nella maratona di eventi che a Carpi, città del piccolo garzone di pasticceria diventato il 24 luglio 1908 grandissimo atleta, hanno organizzato per festeggiare la ricorrenza. La storia è narrata nei particolari in uno dei più bei documenti scritti mai apparsi in libreria, quel «La corsa del secolo» (di Augusto Frasca, Aliberti editore, distribuito da Rcs libri) che attraversa con eccezionale precisione storica la vicenda di un atleta diventato immortale nel giorno della sua sconfitta.

Tra tante iniziative il comitato del Centenario ha bandito un concorso per la realizzazione di una statua che nel giorno della festa sarà inaugurata a Carpi. Dorando di bronzo, atleta stupendo, che corre verso Modena, non il Dorando stravolto e accompagnato sul traguardo dai due commissari di gara diventati suoi angeli custodi e inconsapevoli giustizieri. Alla gara hanno partecipato 31 artisti e al termine di un'accurata selezione è stato scelto il bozzetto del reatino Dino Morsani, lo scultore dello sport, ex decathleta e insegnante di educazione fisica, l'uomo che ha realizzato il busto di Adolfo Consolini (sala Appiani dell'Arena di Milano), di Giulio Onesti (sala d'onore del Coni) e il monumento al Totocalcio. Il suo studio è stato maniacale, ha letto, scovato aneddoti, imparato a memoria i documenti raccolti da Augusto Frasca per dar vita al nuovo Dorando. Da un boz-

zetto di 60 cm alle dimensioni effettive (160,5 cm di altezza, così come riportato sulla tessera mili-



Statua Morsani lavora al modello; nel tondo, Dorando Pietri

tare dell'atleta), quindi la trasformazione finale per la fusione dei 320 cm e 5 quintali di bronzo in movimento che correranno per sempre sulle strade dell'Emilia.

Nel suo laboratorio di Pietrasanta il professor Morsani ha passato notti insonni per modellare il gesso, scolpire fasci di nervi, vene, muscoli unici al mondo. E la sera che il Dorando di creta retto dalla sua pesante armatura di ferro sembrava aver preso vita, lo scultore non ha retto all'emozione, lo ha abbracciato per ringraziarlo di tanta bellezza e nello slancio, atleta e artista, sono caduti rovinosamente. Come un secolo fa. Risultato: frattura del perone, un piede in frantumi, legamenti saltati e una spalla in tilt per entrambi. Dorando era di nuovo a terra. Ma, prima di andare dall'ortopedico, Morsani si è guardato intorno, ha chiesto aiuto al suo assistente di bottega e lo ha tirato su a forza: «Sarà nel suo destino, cadere per poi rialzarsi ed entrare nella leggenda... L'inconveniente mi ha fatto perdere tanto tempo e un bel po' di salute. Ma questa volta, ne sono sicuro, non lo squalificheranno». E così, il 24 luglio, il maratoneta del secolo potrà riprendere la sua corsa eterna. Senza il timore di essere cancellato da un ordine di arrivo senza tempo.

Valerio Vecchiarelli

